

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre due. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

NAPOLI

e il Governo Centrale

II.

Nel primo articolo su questo argomento abbiamo segnalate le profonde scosse portate dagli errori governativi e dalle loro immediate conseguenze al convincimento sull'esito finale dell'opera di unificazione.

Mettiamoci schiettamente la mano sul cuore: confessiamo apertamente il vero, perchè il tacerlo tutti quando tutti hanno interesse a comprenderlo, ad allontanarsi e dalle illusioni e dalle passionate lusinghe, è un funesto errore. — Non è egli vero che alla vista dei subitanei sbalzi, dei principii sempre oscillanti e sempre inadeguati — ora peccanti per insufficienza ed ora trasmodanti per inesplicabili eccessi — alla vista di errori colossali evidentemente cagionati da una profonda ignoranza delle condizioni, degli uomini, delle idee di queste provincie — abbiamo dovuto più d'una volta fare un atto di fede nel principio Nazionale e ricorrere col pensiero ai portentosi eventi, pei quali, a dispetto talora degli uomini, e quasi per arcana onnipotenza benefattrice, il rivolgimento italiano raggiunse politicamente tanta meta? — Non è egli vero che abbiamo dovuto dirci più d'una volta, per acquietare i dubbi che ci tormentavano l'animo; *la Causa nostra ha superato con prodigiosi successi tante difficoltà, che convien dire la Provvidenza ci voglia guidare ad ogni modo al conseguimento del nostro fine, sì che non conviene mai disperare?*

Ma questo dubbio che per noi è sconforto, pei nostri nemici domestici e stranieri è incoraggiamento, è argomento a nuova audacia, questo dubbio, che direttamente contribuisce ad aumentare le difficoltà dell'impresa nostra, perchè ai meno accorti, ai meno robusti nella fede patriottica ispira trepidazione, infonde scoraggiamento, pusillanimità, trepidazione — agli avversari consiglia nuovi attentati, ispira insana fidanza, ridesta più temeraria audacia: questo dubbio donde deriva?

Per quanto gravi e complicate siano le difficoltà aggruppatesi intorno alla questione dell'Italia meridionale, chi davvicino le conosce, chi colla esperienza locale, colla chiara cognizione degli uomini, delle cose, delle circostanze, ha potuto discernere fra le esagerazioni, sotto le apparenze, fra le incomposte manifestazioni la vera posizione del problema, sa che non è nè impossibile, nè troppo malagevole il risolverlo.

Non sono nè quegli sforzi titanici che certi portavoce ministeriali vanno predicando richiedersi dinanzi alle difficoltà nostre, che veramente si richiedano o debbano condurre a un successo decisivo.

Il popolo napoletano non è come lo vanno dipingendo certi ministeriali, certi uomini di consorteria con una cantilena che ci ha un pezzo annojati e ristucchi, ed ora ci irrita, ci indispettisce — non è questo abisso di corruzione e di ignoranza, questa mummia tutta ricinta di geroglifici indecifrabili: è un popolo che ha gran mente e gran cuore — ma che ha il suo carattere, un carattere grandioso ma originale, un'impronta tutta sua, abitudini, istituzioni, tradizioni tutte sue: è un popolo capace di grandi cose solo che si sappia comprenderlo, e si voglia studiarlo senza prevenzioni, con amore.

Ma il popolo napoletano — ma la questione napoletana non si comprendono, non si sono mai comprese, non si potranno mai comprendere a Torino.

Tutti a Napoli da otto mesi ci sentiamo sotto l'oppressione d'un immenso equivoco: tutti sentiamo che al di sopra delle varie questioni sollevate dai diversi indirizzi, dai replicati tentativi fatti dal governo, campeggia un errore, un malinteso — Questo equivoco, questo malinteso si riduce a due parole: Napoli non si governa da Torino. Da Torino si vuol governar Napoli — si cerca l'impossibile — si vuol realizzare l'assurdo: e mentre quindi noi chiediamo governo abbiamo sgoverno, abbiamo disorganizzazione, abbiamo una vasta e profonda confusione.

Il dubbio, debole dapprima, poi cresciuto sempre in consistenza che l'impresa nazionale fosse infine compromessa in una crisi se non fatale, almeno dolorosissima ed estremamente laboriosa, donde è nato?

È il figlio legittimo del malinteso — dell'equivoco che da tanti mesi dominano la situazione — è l'effetto necessario del vedersi sempre fraintesi e interpretati al rovescio — è la conseguenza del moltiplicarsi degli imbarazzi che naturalmente vanno crescendo per effetto della profonda discrepanza fra le viste governative e i veri bisogni dei governati.

È tuttociò donde nasce? Nasce dal fatto che da Torino non è possibile governare Napoli. — A Napoli si deve sciogliere il problema dell'ordinamento d'Italia: Napoli decide l'essere dell'Italia — è una verità proclamata già da sessantanni dal Cico. A Napoli si deve principalmente risolvere la questione interna italiana: è un assioma compreso per bene e registrato a chiare note nella lettera a senatore Gallina dal conte di San Martino, che certa-

mente non è uomo da abbandonarsi a voli di fantasia.

Orbene, se la questione di Napoli si possa risolvere a Torino, l'abbiamo già veduto per una serie di fatti, che si può riassumere in poche parole: errori funesti e assurdi moltiplicati da parte del governo: disordine, sconforto, sofferenze ognora più gravi da parte delle popolazioni napoletane.

Dobbiamo ancora citare dei fatti a tutti noti in conferma di ciò che asseveriamo?

La prima questione che s'affacciava al governo nazionale era quella di dare pane e lavoro. Napoli formicolava nell'inverno passato di centinaia d'indigenti, nelle provincie durante l'invernata si penuriava di tutto, e più ancora, mancavano affatto e le risorse, e le fonti di guadagno — Rifacciamo storia dolorosa e passata, è vero, ma non è da essa che trarremo insegnamento? A Torino non sappiamo bene che si pensasse, ma certo si è che nelle regioni ministeriali, fra gente ben pasciuta, a cui non arrivava il grido di tanti bisognosi, nè offendeva l'occhio lo spettacolo di tanti infelici, si andavano ripetendo certe frasi convenzionali, si gridava: *esagerazioni dei fanatici, degli oppositori!* Intanto si lasciava che il popolo affamato di Napoli assistesse a un vergognoso spettacolo di abusi che ricordavano e coi nomi e coi fatti i tempi passati, e che a Torino non erano conosciuti che ben tardi, quando cioè i tristi effetti si erano fatti troppo palesi. — Sei mesi passarono prima che la questione del lavoro fosse avviata a una soluzione che soltanto adesso comincia a tradursi in fatto.

La miseria delle popolazioni e la dispersione dell'esercito borbonico creavano il brigandaggio che doveva poi essere adoperato da Francesco Borbone per tentare nuove ostilità contro l'unificazione italiana.

Cause ed effetti furono questi, di cui la vigile stampa non fu tarda, come dicemmo nel nostro primo articolo, a segnalare la portata, e a predirne le conseguenze.

Ma Torino non poteva udire, e che si fece qui? In febbraio, in marzo, in aprile noi avevamo preveduto che il brigandaggio avrebbe colla noncuranza governativa assunto un rapido e formidabile sviluppo: che la sicurezza delle provincie, le vite dei cittadini, le messi, le sostanze ne sarebbero state compromesse.

Quando noi innalzammo i primi reclami e consigliamo la formazione di colonne mobili che percorressero le provincie in tutte le direzioni, non si richiedevano mezzi straordinariamente imponenti non che per reprimere, ma eziandio per sradicare i germi del brigantaggio e impedirne la riproduzione: non si ri-

chiedevano nè grandi forze, nè argomenti eccezionali.

Ma a Torino si disse, perchè non si giungeva a comprendere queste provincie, che i briganti erano pochi ladri, i reazionarii erano illusi: cose da nulla, in una parola. — Adesso però forze accresciute, fatiche enormi delle truppe e delle guardie nazionali non valgono sovente a tutelare le vite e le sostanze dei cittadini: l'indolenza del governo ha incoraggiato il brigantaggio, che provvedimenti energici dati sul luogo avrebbero disperso, e spento sin dal suo nascere.

Ma la lontananza della sede del governo centrale da Napoli ingenera altresì un vizio radicale nell'amministrazione, di maniera che perdurando la lontananza, e il vizio che ne deriva, non sarà mai possibile di operare con efficacia e stabilità l'organamento amministrativo di queste provincie.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 27 luglio.

Il sospetto e il timore dell'alleanza austro-russa-prussiana occupano e preoccupano l'opinione pubblica parigina.

Vi ha chi dice l'alleanza bella e conclusa — il trattato bello e firmato. — Che cosa stabilirebbe questo trattato? Niente meno che una lega difensiva delle tre potenze del Nord per garantire l'integrità dei loro reciproci territori. E la lega potrebbe e dovrebbe comprendere quant'altre potenze volessero prendervi parte, non esclusa l'Inghilterra. — Una nuova coalizione — nè più nè meno!

Che cosa havvi di vero in queste voci? — Esprimono esse una vera situazione politica, o non piuttosto i più desiderii di certi fabbricatori di novelle a buon mercato?

Egli è certo che da tutte parti si parla di questa minacciosa alleanza. Ma che prova ciò? Si è parlato di ben altre alleanze, e ben più minacciose!

Lasciate che io vi esprima i miei dubbi sulla probabilità di queste voci, fondandoli sulla presenza di Gortscakoff nel ministero russo — È vero che si annuncia il prossimo ritiro di tale ministro, ma come mai questo uomo, favorevole alla politica francese, si sarebbe indotto, stando ancora al ministero, a firmare un trattato segreto del tutto volto ai danni della Francia? Sarebbe una strana inconseguenza per parte di un uomo che ha sì caldamente promossa l'alleanza franco-russa! È probabile una tale inconseguenza? — Fra non molto sapremo a quai nous tenir.

Avrete veduto smentita dai giornali semi-ufficiali la presenza negli Abruzzi dell'ex-re di Napoli. Ma invece è accreditatissima la notizia che un simile tentativo sia tutt'altro che lontano dal pensiero di Francesco II. Qui si assicura che egli non sia a Roma. Fece cattiva impressione tra noi una protesta anonima pubblicata da alcuni giornali italiani contro la presenza delle truppe francesi a Roma. Si ignora la fonte di codeste recriminazioni, che, e nessuno lo dubita, devono essere l'espressione esatta del pubblico sentimento. Io non contesto punto la legittimità di tali manifestazioni abbenchè creda, a dirvi il vero, che scarso effetto ottengano sull'animo dell'imperatore; forse non fanno che differire il giorno in cui Roma sarà lasciata padrona dei propri destini.

L'imperatore che ha ceduto alla pressione dell'opinione pubblica quando si trattava di Nizza e Savoia, non vorrà parere di cedere alle esigenze della pubblica opinione in Italia. Fortunatamente la pubblica opinione in Italia

va d'accordo con quella della gran maggioranza liberale francese.

Non sappiamo ancora quando Nigra verrà a Parigi. Gli uni affermano che sarà domenica prossima. Ci sorprende non poco che la nomina del signor Nigra non sia ancora comparsa nel foglio ufficiale di Torino.

Vengo a sapere che fu fatta una perquisizione domiciliare al marchese de Heres, corrispondente politico d'un giornale Belga, e del giornale di Ginevra.

Il signor de Heres è in sospetto di tenere relazioni con alcuni uomini importanti del partito Orleanista, e si crede che ciò possa essere il motivo della misura presa contro il medesimo dal governo.

NOTIZIE ITALIANE

Riferiamo da una corrispondenza da Roma al *Temps* i seguenti brani:

« Io insisto tuttavia, e più che mai, sul progetto della guarnigione mista a Roma. Ma non ho, certo, la semplicità di dire che questo progetto si effettuerà; dico soltanto che se ne proporrà la esecuzione, e di questo sono certo. Lasciate pur negare la cosa, ma vedrete che infine io aveva ragione. Quanto all'immaginare una guarnigione mista stabilita definitivamente a Roma, come piede fisso della Francia in mezzo alla capitale dell'Italia, non entra per certo nel piano diplomatico di cui si tratta. La guarnigione mista sarebbe un fatto essenzialmente transitorio, supposto che fosse accettato dalla Corte romana... »

« Come ve l'ho già detto altra volta, v'ebbe qualche aumento nei distaccamenti francesi alle frontiere. Così a Corte, verso Viterbo, cento uomini di più; a Subiaco, che non era occupato, furono inviate alcune centinaia d'uomini. Ciò non è importante, ma può avere il suo significato. »

« P. S. Il generale de Goyon partirà il 4 agosto per la Francia. Egli sarà sostituito (provvisoriamente?) dal generale di Géraudou. Io non posso precisarvi il significato di questo incidente. »

— In un carteggio, parimenti da Roma, alla *Bullier*, si aggiungono le seguenti notizie:

Non se ne conosce il significato, ma la partenza del generale de Goyon pel 4 agosto è positiva. Nel discorso da lui tenuto testè agli ufficiali nei cambiamenti trimestrali degli accantonamenti, tutti gli ufficiali rimasero meravigliati di vedere che il riconoscimento del regno d'Italia non ha punto modificato le opinioni del generale.

Il re di Napoli ha venduto i giardini della villa Farnese alla Francia per 90,000 scudi (circa 500,000 fr.). Questi giardini sono situati sul monte Palatino, ov'era un tempo il palazzo dei Cesari. Il governo francese vuol farvi eseguire degli scavi, ed ha già nominato all'uopo una Commissione di archeologi. Devo aggiungere che il terreno fu già scavato, e che vi si trovarono molte statue.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci giungono più tranquillanti notizie dalle Marche. Si venne in chiaro circa ai tanto temuti briganti. Erano alcuni contadini che, gridando a perdigola *Viva Pio IX*, scaricavano all'aria i fucili che loro erano stati affidati. Scoperti dall'autorità, fu spiccato un drappello di guardia nazionale per coglierli sul fatto, ma al primo apparir dell'uniforme, quei gaglioffi si diedero alla fuga. Tre o quattro però ne furono arrestati.

— I cittadini di Trieste inviarono la somma di lire mille come oblazione pel monumento al conte di Cavour, colla seguente epigrafe:

Alla memoria del conte di Cavour Trieste fedelissima.

La *Patrie* ha un diffuso carteggio da Napoli nel quale si fa uno studio esatto della situazione di queste provincie, e del numero delle forze di cui dispone la reazione.

Queste forze, dice il corrispondente, si compongono di elementi diversi. In prima riga entrano i briganti di professione, i quali, in tutte le epoche, sono stati numerosissimi, e i di cui nomi ricompaiono oggi da tutte le parti.

In seconda riga noi abbiamo i briganti d'occasione, classe più numerosa di quanto a prima giunta si crederebbe, composta pressochè sempre di contadini miserabili, i quali, nelle epoche di guerra civile, non sanno resistere all'appello di qualche capo audace, e abbandonano i loro tugurii per fare, a conto d'una causa qualunque, un colpo ardito a loro profitto, per ritornar poi all'indomani a riprender il loro posto fra i pacifici campagnuoli.

Entrano in terza riga tutti i condannati per crimini e delitti, i quali nel ritorno all'ordine legale hanno tutto a perdere, e tutto a guadagnare servendo d'elemento ai disordini più violenti.

Infine, questi elementi di guerra civile si completano soprattutto coll'unione dei soldati della vecchia armata. A questi bisogna aggiungere i soldati classati nel 1859 e 1860, che non vollero riprendere il servizio militare.

L'effettivo di codesti elementi di disordine è approssimativamente il seguente:

Vecchi briganti, capi-banda, sempre armati contro tutti i poteri . . .	100
Prigionieri per crimini, e delitti . . .	1,000
Soldati congedati, refrattari, realisti o evasi	40,000

Totale 41,100

Aggiungansi a questa cifra i miserabili impazienti, gli uomini colpiti nelle loro affezioni, o in se stessi dagli avvenimenti, dalla mancanza di lavoro; i poltroni, che amano più tirar venti schioppettate che dare un colpo di zappa, e si perverrà senza stento a un totale di pressochè sessantamila uomini in guerra col potere.

La *Patrie* conchiude domandandosi se codesta accozzaglia costituisca una forza pericolosa pel governo italiano, e risponde: « Noi non lo crediamo ».

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Constitutionnel*:

« Il *Siecle* e l'*Opinion Nationale* hanno menato gran rumore d'una pretesa consegna di armi consentita dal governo pontificio al re Francesco II, provenienti dal disarmo delle truppe napoletane che, durante l'assedio di Gaeta, si sono rifugiate sul territorio romano. Noi abbiamo prese a questo riguardo informazioni precise, e possiamo affermare in modo sicuro che quelle armi trovansi ancora in questo momento a Roma negli arsenali in cui erano state depositate. »

Il *Siecle* osserva a questo proposito:

« Il *Moniteur* tace, ma il *Constitutionnel* parla delle famose armi consegnate dalla Francia nelle mani del papa. È qualche cosa. A qual titolo parla il *Constitutionnel*? Ha egli missione o non ne ha per intervenire? Se egli ha missione, il governo dovrebbe informarci che egli dà la parola al *Constitutionnel*: se poi non ha missione, qual valore hanno queste asserzioni? Una sola parola del *Moniteur* ci avrebbe meglio soddisfatti. »

— Troviamo nella *Patrie* la seguente nota:

« La *Gazzetta austriaca* trionfa dello stupore in cui, a suo avviso, la dieta dev'essere immersa. Secondo quel foglio si erano accarezzate delle illusioni, si era sognato. Oggi la visione è sparita, e la sola realtà rimane. »

« Ah! certamente è possibile che l'Unghe-

ria sia stata ingannata; noi non osiamo dire che sia stata la vittima d'un'illusione! È possibile che l'immagine radiosa della patria indipendente e libera sia apparsa a quel popolo cavalleresco e l'abbia trascinato ad una lotta in cui può essere vinto. Ma, non s' illuda la *Gazzetta austriaca*, l'Europa non ha soltanto interessi materiali, non è la sola forza per essa la soluzione universale. Vi sono illusioni generose, sogni sublimi, la cui grandezza la seduce e l'attrae: spesso i grandi sacrifici fanno più per una causa che le grandi vittorie, e difficile è la via per cui le nazioni arrivano lentamente, ma sicuramente alla indipendenza colla libertà ».

— Si legge nel riassunto politico del *Nord*: Quanto al conflitto ungherese, i fogli viennesi consigliando al governo la moderazione e la prudenza, confessano essi stessi che un compromesso è impossibile e che nessuna concessione parziale non può colmare l'abisso che separa l'Austria dall'Ungheria.

L'*Ost-Deutsche-Post* dice che il celebre motto del principe Gorceiakoff: « La Russia non imbroncia, essa si raccoglie, » è oggi vero per tutte le potenze; le antiche alleanze di principio cessarono d' esistere; le nuove alleanze non potrebbero aver più che un carattere transitorio, una importanza puramente materiale. Il segno distintivo della nostra epoca si è di far senza delle alleanze. I governi devono cercare la lor forza nelle riforme interne e nell'applicazione di un regime saviamente liberale.

Questa dottrina, l'abbiamo proclamata per i primi, l'abbiamo difesa costantemente per più anni, e difesa contro gli stessi fogli che illuminati dall'esperienza e coartati dalla forza irresistibile della verità, la scrivono oggi sulla loro bandiera. Noi ce ne congratuliamo con loro, giacchè crediamo che errori confessati e ben sentiti non siano irreparabili.

— La *Perseveranza* ha da Pesth, 27 luglio: Quel che è notevole nella situazione attuale si è di vedere i preparativi che si fanno in tutto il paese ond'affrontare il prossimo avvenire, che ormai ognuno chiaro vede innanzi a sé. Voi crederete forse che intenda alludere a clandestini arruolamenti ed armamenti. Tutt' altro; i preparativi di cui parlo, sono di nuovo genere: servono cioè a *sistemare* la resistenza passiva. Ognuno sa quel che avrà da fare o, per dir meglio, quel che avrà da *non fare*.

Appena sciolta la Dieta, tutti i funzionarii nominati dal governo rinuncieranno, ma gl'impiegati *eletti* nei comitati continueranno le loro funzioni sino a tanto che non si vorrà costringerli ad agire in senso contrario alle nostre leggi.

È dichiarato *a priori* traditore della patria chi in avvenire oserà eseguire un ordine, il cui tenore non sia conforme alle leggi del 1848. Non sarà permesso di cedere se non alla violenza. E così si continuerà sino a che arriverà il giorno della redenzione.

Noi speriamo che questo non sia lontano.

— Si ha da Francoforte, 26 luglio:

Il Comitato dirigente l'associazione nazionale ha convocato per mezzo d'una circolare tutti i membri in assemblea generale pel 23 agosto prossimo a Coburgo. Si spera che il duca regnante sarà di ritorno per quest'epoca dal suo viaggio a Londra. Le decisioni da proporsi dai capi del movimento e che verranno senza dubbio adottate dalla assemblea, saranno, a quanto assicurasi, più precise e più energiche che pel passato.

Si domanderebbe ad ogni sovrano d'imporsi dei sacrifici personali e dinastici in favore dell'unità germanica; cioè questi sovrani sarebbero invitati a dimettersi d'una parte dei loro diritti speciali e della loro autorità in fa-

vore del futuro imperatore di Germania. Quest'ultimo potrà esser nominato per mezzo del suffragio universale per esercitare il potere centrale, appoggiandosi su d'un parlamento popolare che prenderebbe il posto dei delegati dei principi sovrani alla Dieta germanica. Tale è il risultato verso cui tendono tutti gli sforzi dell'associazione nazionale.

D'altronde non è più il re Guglielmo I di Prussia che sarebbe proposto a candidato del trono Germanico, ma bensì il più degno, quando anche fosse uno dei principi più modesti fra tutti i sovrani tedeschi.

RECENTISSIME

(Nostra Corrispondenza)

Torino 29 luglio (sera).

Vi dissi da ultimo che la questione romana era stata aggiornata. Credo essere, oggi, in grado di dare alcune spiegazioni su questo gravissimo affare — Pare, dunque, che Napoleone desideri si lasci in riposo il Papa, almeno per due mesi; alla fine di questo tempo le truppe francesi si ritirerebbero a Civitavecchia ove attenderebbero gli avvenimenti, lasciando la Corte di Roma interamente sotto la protezione de' mercenarij che ogni giorno Antonelli, De Merode e Nardoni vanno raccogliendo ed assoldando da tutte le parti di Europa, gente vagabonda e filibustiera al più alto grado — Per quanto gli atti di Napoleone verso Roma possano fare increduli i vostri lettori su questa notizia, pure io credo di non errare nell'asfermare che questa idea, tutta dell'Imperatore de' francesi, possa effettuarsi all'epoca surriferita. In ogni modo, sarò in grado di precisarvi meglio le cose.

— Spiego in due parole, come promisi jeri, la presente situazione della Russia. Credo non esser troppo lontano dal vero asserendo che la Russia trovasi oggidì precisamente nelle condizioni dell'Austria, se non peggio. La emancipazione de' Servi ha suscitato un turbamento interno al di là d'ogni previsione. I Servi interpretano la legge imperiale nel puro senso della parola: cioè ch'essi sono i signori delle terre da essi lavorate, a svantaggio di persone che se ne impossessarono e si crearono titoli di nobiltà inerenti a quelle terre, senza che ne avessero legale o naturale diritto. Quindi ribellione estesa implacabile de' contadini contro i proprietari, i quali spogliati ad un tratto delle usurpate ricchezze aumentano il numero de' nemici della famiglia dei Rumanoff.

Da ciò s'è fatto più forte il vecchio partito boyardo, sempre gelosissimo della sua autorità e per conseguenza nemico naturale della attuale famiglia regnante. So per relazioni autorevoli giunte da ultimo, che questo partito aumentato dai miscontenti per il recente atto di emancipazione dei servi, medita un colpo contro il trono di Russia, e non nasconde i suoi disegni, dichiarando che non può più esservi sicurezza per la vecchia nobiltà moscovita se non vegga estermata sino all'ultimo la schiatta de'Rumanoff. A questo disordine conviene aggiungere l'agitazione sempre più crescente e minacciosa in Polonia. Tale stato di cose indusse l'Imperatore Alessandro a porgere orecchio alle insidie dell'Austria, e se egli non entrò in un'alleanza positiva, quale la vuole il gabinetto di Vienna, accondiscende però a certe condizioni di *mutuo soccorso* nell'eventualità di una rivoluzione in Polonia ed in Ungheria. Debbo qui avvertirvi che questa manovra, conosciuta alle *Tuileries* ed a *Saint-James*, fece sì che questi due governi interponessero la loro autorità o voce *deliberativa* in modo da far credere che tutte le manovre, o arti dell'Austria possano riuscire a nulla.

— Domani, spero potervi dire qualcosa di più sul conto di padre Giacomo.

— Vi trascrivo alcuni paragrafi di una corrispondenza di Parigi in data del 27, proveniente dallo stesso autorevole personaggio da me più volte citato:

« Benedetti non può ancora partire per la grande difficoltà che si ha di trovare chi abbia a sostituirlo nel ministero che occupa. In ogni caso egli non partirà per Torino che alla fine del prossimo agosto.

« I rapporti tra Billot e Ricasoli si sono migliorati di assai.

« Fleury mandò dispacci favorevoli all'Italia.

« L'imperatore passa il suo tempo a scrivere la vita di Cesare, nella massima quietezza di spirito, almeno apparente, come se nulla interno a lui si agitasse di grande, di grave.

« Thouvenel e Rouher sono sempre assenti da Parigi.

« È stata, per ora, impedita così in Parigi come in Toscana, la pubblicazione di opuscoli contro Ricasoli. Si deve ciò alle pratiche di M.... e del conte V....

« Il *Journal des Débats* stampa articoli mandati da Torino.

« La vostra diplomazia qui e a Londra è lagrimevolissima: pensateci!

« Non perdetevi mai di vista che la questione napoletana è questione vitale per l'Italia. Ponete presto l'ordine e la sicurezza pubblica in quelle provincie e la causa italiana è pienamente guadagnata. Spero mi comprenderete e farete senno. »

Scrivono da Parigi all'Italia:

La posizione di Gortschakoff nel ministero russo si è rafferma. Due mesi sono si trattò del ritiro di quest'uomo di Stato dal ministero ma attualmente non se ne parla più.

Se si dovesse credere a voci molto diffuse, non solo il Re di Prussia ma l'Imperatore di Russia visiterebbe Napoleone a Châlons; anzi il secondo sovrano dovrebbe quindi accompagnare Napoleone a Parigi. Certo è che si fecero attivissime pratiche per ottenere la venuta di Alessandro a Châlons, ma havvi poca probabilità e poca speranza di favorevole risultato. Più probabilmente verrà il Re di Prussia a Parigi, accompagnato da qualche principe tedesco.

— Nelle recentissime della *Patrie* del 28 luglio troviamo inoltre le seguenti notizie:

Nessun ragguaglio conferma ufficialmente le voci di modificazioni nel gabinetto di Pietroburgo; al presente non si tratterebbe nemmeno dei cambiamenti nel personale diplomatico.

Sembra invece confermarsi la ricognizione del regno d'Italia per parte del governo dei Paesi Bassi.

Notizie giunteci da Stoccolma recano che il Re di Svezia non depose il pensiero d'un viaggio a Parigi.

— Il governo di O'Donnell ha posto decisamente il bavaglio alla stampa spagnuola. Ecco quanto leggesi in proposito nel giornale *Las Novedades* del 23 luglio:

« Il ministero seguita ad attuare il suo progetto. Il nostro collega il *Clamor publico* ha dovuto soccombere di morte violenta per l'ammenda di settantamila reali, a cui è stato condannato. È questa la sorte riservata alla stampa liberale. Prepariamoci tutti a sopportare un sì terribile trattamento, ma moriamo combattendo. »

CRONACA INTERNA

Jeri a sera si rinnovarono, sebbene in proporzioni microscopiche, le scene delle cosiddette dimostrazioni ad alcuni altri deputati e senatori —

Abbiamo già espressa su ciò la nostra opinione, e ci eravamo lusingati che queste manifestazioni indecorose avessero avuto termine col primo esperimento. Dobbiamo però constatare ad onore della gioventù del paese che quelle di ieri a sera furono un fatto isolato di pochi, i quali ebbero la generale disapprovazione della gente seria. Questo genere di manifestare l'assentimento o il dissenimento sugli atti del Governo, accagionandone i membri delle Camere, è tutto il carattere dell'accecamento, e della insuetudine alla libertà — Diffatti fra quelli che pur ebbero la loro parte di manifestazione, vi sono uomini che hanno tentato ogni maniera di sforzi per condurre il Governo sopra un'altra via — Se non sono riusciti, a che accagionarli?

Nei paesi accostumati a libertà, quando un deputato fraintende la sua missione, gli elettori del collegio che lo hanno mandato al Parlamento, gli fanno un indirizzo che lo illumini, e gli mostri la via dall'opinione generale additata — Ma lo schiamazzo di pochi, che per celia o passatempo approvano o disapprovano, non ha alcuna significazione — È bene che ciò si sappia fuori, onde non si accusi per pochi ingiustamente il paese di non comprendere le proprie istituzioni.

— Ci vien per lettera comunicato che il Distaccamento dei Bersaglieri, stanziato a Sarno, unitamente ad una parte di quella Guardia Nazionale, muoveva alle 11 di sera del 29 luglio in traccia di una comitiva di briganti che si era saputo annidarsi nelle circostanti montagne. Questa forza era diretta e comandata dal bravo ufficiale dei Bersaglieri signor De Toffoli. Infatti giunti appena al levarsi del sole a Composummo, sui monti di Prato, s'imbattono nella detta comitiva, ed attaccatala vigorosamente di fronte riuscirono in mezz'ora di vivo combattimento a metterla in piena rotta. I briganti lasciarono sul terreno due morti e parecchi feriti — la truppa e la Guardia Nazionale non ebbero a soffrire danno di sorta. I briganti che presero la fuga furono inseguiti per ben due ore di strada nel bosco detto le Piane, sopra Forino, finché internatisi nel fitto della foresta si perdettero di vista. Di ritorno alla cascina, ove stavano poco prima i briganti, i nostri vi rinvennero alquanti prosciutti, un sacco di biscotti, del pane ed una pecora di fresco ammazzata.

— Dalla Guardia Nazionale veniva, nel giorno 30 ultimo, arrestato un tal Innocenzo Tedesco, del disciolto esercito borbonico, gravemente indiziato di appartenere alla banda di Boscotrecase, non che un tal Raffaele Calabrese, indiziato anch'esso di aver fatto parte della comitiva armata di Bracigliano, e qual asportatore di armi proibite.

— Nell'ultima perlustrazione fatta dall'11.º battaglione della Guardia Nazionale di Napoli a Massa di Somma e a S. Sebastiano, furono dalla stessa arrestati, sotto l'accusa di complicità col brigantaggio, Niccola ed Achille Filiola, Agnello di Gennaro, Giuseppe Borelli e Carmine Simeoli.

— La mattina del 31 luglio, verso le ore 5, il procaccio che da Avellino recavasi a Napoli, fu assalito da numerosa banda di briganti e interamente svaligiato tra Monteforte e Mugnano. Ne valsero a salvarlo le 36 Guardie Nazionali che lo scortavano, le quali dopo essersi battute per buon tratto di strada e perduto un milite, dovettero indietreggiare al sopraggiungere di altra grossa comitiva di briganti. Ci si assicura che la somma derubata al procaccio ascendesse a ben 30,000 ducati.

— Si ha da Catanzaro che nello stesso giorno 60 briganti assalirono ed occuparono Brognatura, ma ne furono indi a poco scacciati con lievi perdite dalla Guardia Nazionale di Serra ivi accorsa, e da pochi carabinieri e guarda boschi, i quali ora gli inseguono nel bosco detto Lacina, dove si son ricoverati.

— Un telegramma da Lecce, del 31 luglio, reca essere caduti in mano della forza undici soldati sbandati, e che molti di questi giornalmente si presentano all'autorità. In Brindisi se ne trovano già 400 pronti ad essere imbarcati.

— Un altro telegramma da Teramo della stessa data annunzia la comparsa di 60 briganti verso Rocca S. Maria. Il 49.º di linea stanziato a Teramo muove già a dar loro la caccia.

Questa mattina oltre 200 giovani, della parte più colta, riunironsi per protestare sull'opera invero sciagurata, a cui attendono i giornali reazionari della Città. Il pensiero che informava questa protesta era di far palese, davanti all'Italia e davanti all'Europa, che Napoli non accetta la solidarietà di pubblicazioni, che, in questi momenti eccezionali, sembrano fatte per alimentare, ed accrescere le sciagure delle nostre provincie. Se la libertà della stampa concede la manifestazione libera del pensiero, non vuol dire che si debba usare della larghezza delle nostre istituzioni per fare l'apologia del brigantaggio, per incoraggiarlo, per dirigerlo, per illuminarlo, e per innalzarlo comicamente nell'opinione estera fino al martirio politico, fino alla guerra civile. Tutto il mondo sa che qualche banda di saccheggiatori, di ladri, di assassini, di incendiatori non è costituita da uomini che combattono per un'opinione — Perez-Alamò in Ispagna si batte per un'idea, i compagni di Chiavone non cercano qui che le rapine e gli assassini.

Tornando adunque sulla protesta di questa mattina, questi giovani si recarono, con modi anche in generale cortesi, e fecero comprendere alle varie Tipografie ove si stampavano i giornali reazionari, come il paese non poteva permettere che si proseguisse a questo modo, falsando così all'estero le nostre opinioni. Che se la libertà della stampa li garantiva dalla severità del governo, la gioventù del paese avrebbe provveduto da se onde ciò non continuasse — I compilatori di questi giornali non si trovarono, ma la maggior parte degli stampatori promisero di non concedere più la loro stamperia ad un uso che si ritorceva a danno del paese.

Finita la missione alle tipografie, toccò la volta dei venditori, e quanti giornali reazionari furono trovati, si lacerarono, sicché oggi si cercherebbe invano « Il corriere del Mezzogiorno », l'*Araldo*, il *Flavio Gioja*, la *Settimana*, l'*Unità Cattolica* ecc.

Compita così la sua missione, la numerosa adunanza, ingrossatasi per via, si sciolse tranquillamente.

Senza discutere la legalità d'una tale misura, non possiamo però astenerci dal dire ch'essa dimostrerà all'estero, come questi organi reazionari non sieno che arma esclusiva d'un'infima frazione, che il paese disprezza e detesta.

Ieri a sera sei persone addette alla compagnia dei fiorentini, partendo dalla casa del signor Odoardo Pancrazi, e dirigendosi verso il Molo udirono un grido che partiva dalla porta della Darsena — accorsi verso quella parte, videro un uomo che fuggiva con un pugnale in mano — Minacciatolo, fingendosi armati, giunsero ad arrestarlo, e portatisi quindi verso la Darsena videro un altro uomo steso a terra moribondo, con un colpo di pugnale in mezzo al petto. La vittima era a quanto dicesi un cuoco d'una trentina d'anni. Quei bravi giovanotti consegnarono l'assassino all'autorità politica.

Ieri si adunò per la prima volta il nostro Consiglio comunale. Il Sindaco lesse il discorso d'i-

naugurazione, e cominciò poi la discussione se la seduta dovesse essere secreta o pubblica. — Prevalse il secondo avviso, e la seduta fu pubblica. Si dovevano scegliere due Eletti e un supplente, quindi si votò la proposizione, e si nominò la Commissione redattrice di quattro indirizzi. — Uno a Vittorio Emanuele, uno a Garibaldi, uno al generale Cialdini, ed uno al popolo Napoletano. Questi indirizzi saranno letti e discussi nella seduta di lunedì venturo — allora s'inizieranno pure le discussioni importantissime dello Stato discusso, e dell'imprestato.

L'indirizzo al popolo sarà un reso conto di ciò che il nuovo Municipio ha fatto, e intende di fare.

Il sig. Francesco Cosmo de Prisco, avvocato presso la Gran Corte Criminale di Napoli, ci prega di dichiarare nel nostro giornale, a scanso d'equivoci, non aver egli nulla di comune col nominato Francesco Saverio Prisco, additato senz'alcuna distinta nel *Giornale Ufficiale* fra i sollecitatori d'impieghi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 — Torino 1.

Gazzetta Ufficiale: Nei tre ultimi giorni 28, 29, 30 Luglio la reazione tentò un movimento simultaneo in parecchie provincie Napoletane, facendo dal confine Romano un tentativo nel distretto di Sora. Questi tentativi furono repressi immediatamente e vigorosamente. Le nostre perdite sono insignificanti. Cialdini pose sotto consiglio di guerra l'ufficiale che aveva ordinato la fucilazione di sei individui a Somma.

Napoli 2 — Torino 1.

Moniteur — L'Imperatore è tornato ieri a Fontainebleau.

Belgrado 31 luglio — Il Principe ha convocato l'Assemblea Nazionale — Il Senato riunirsi il 18 agosto a Krukovatz.

Napoli 2 — Torino 1.

La *Gazzetta di Torino* ha: Nelle vicinanze di Viterbo i zuavi pontificii comandati da (il nome è inintelligibile)... perlustrano il confine. Brignone portasi verso Rieti.

Fondi piemontesi 70. 40 — Metalliche austriache 68. 10.

Napoli 2 — Torino 1.

Londra 1 — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 0/0 — Elgin sarà Governatore Generale delle Indie.

Madrid 1 — L'agitazione e l'anarchia desolano il Marocco.

Parigi 1 — Lettere da Pesth dicono che la discussione sulla risposta al Rescritto è aggiornata.

Fondi piemontesi 71 25 — 3 0/0 francesi 66. 90 — 4 1/2 0/0 id. 97 — Consolidati inglesi 90 1/2.

BORSA DI NAPOLI — 2 Agosto 1861.

5 0/0 — 73 3/8 — 73 3/8 — 73 1/4.

4 0/0 — 66 1/2 — 66 1/2 — 66 1/2.

Siciliana 73 3/4 — 73 3/4 — 73 3/4.

Piemontese 71 1/4 — 71 1/4 — 71 1/4.

J. COMIN Direttore